

attualità**dalla prima pagina**

Gareggiamo in generosità

Quando sentiamo parlare di “gara”, subitaneamente ci balza in mente quella olimpica, dove tanti atleti si cimentano per raggiungere l’ambita medaglia. Il termine “gara” è sinonimo di competizione, di premio da conquistare, quindi, ne consegue che l’uomo non ama gareggiare senza la possibilità di vincere un premio. Qualcuno potrebbe citare come risposta l’aforisma più conosciuto in materia: “L’importante non è vincere, ma partecipare”. Questa citazione, a onor del vero, non appartiene a Pierre de Cubertin, ma trova la sua origine in un filosofo greco, il quale, proprio in occasione delle Olimpiadi asserì: “L’importante non è vincere, ma partecipare con spirito vincente”, ovvero, “non è tanto importante arrivare primi, ma bisogna fare di tutto per vincere”. Sicuramente questa citazione ci appare più realistica, tant’è che difficilmente qualcuno ha mai sognato di arrivare ultimo in una competizione. Tutto questo accade perché ci si ricorda solo dei primi, di quelli che hanno ottenuto una medaglia, mentre, chi si trova un attimo indietro, finisce nel dimenticatoio. Obiettivamente chi si ricorderà dell’ultimo arrivato nella gara olimpica di Londra, dei cento metri, vinta dal giamaicano Bolt?

LA GENEROSITÀ DELL’UOMO

Ci sono altri tipi di gare che ci parlano di generosità. Qualche anno fa, alle paraolimpiadi di Seattle, nove

atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili, erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri. Allo sparo, iniziarono la gara, tutti con il desiderio di arrivare per primi e quindi di vincere. Mentre correvano, un corridore cadde, fece un paio di capriole e cominciò a piangere. Gli altri otto si fermarono e tornarono indietro. Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciare e a dire: “Adesso stai meglio”? Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo. I presenti allo stadio si alzarono e applaudirono parecchi minuti.

Perché? Perché dentro di noi sappiamo che la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi, è aiutare gli altri, gareggiare in generosità anche se ciò comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.

Il termine “generoso” ha una nobile derivazione, infatti, nel Medioevo, chi faceva del bene era per definizione una persona di “animo nobile”. È indubbio che siamo testimoni di tanti atti generosi e la storia ne annovera diversi. Basti pensare a momenti terribili che il nostro Paese ha vissuto, dove, a seguito di catastrofi, c’è stata una gara alla generosità ed alla solidarietà.

IL GENEROSO PER ECCELLENZA

Nessuno però è stato mai generoso quanto Gesù. Lui ha dato la Sua vita come prezzo di riscatto per l’umani-

tà: “Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Cristo ha dato Sé stesso per noi” (Lettera Romani 5:6-8).

Comprendere il più grande gesto di generosità della storia dell’umanità ovvero ciò che ha compiuto Cristo dando la Sua vita per l’uomo, è per tanti difficile da credere e da accettare. Se la ragione non afferra, tutto viene rigettato e Dio resta per molti un perfetto sconosciuto.

Quando l’apostolo Paolo evangelizzò i Greci, annunciando il “dio sconosciuto”, lo fece con semplici parole: “Il Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto”. Ciò è stato ritenuto una pazzia. Quanti ancora oggi sono come i Greci e non credono che Gesù divenne uomo e morì veramente? Quanti credono in questo gesto che senza tema di smentita può essere definito l’atto più generoso per l’umanità intera? Solo attraverso la “pazzia della croce” l’uomo può essere salvato. Molte persone stanno cercando i “passi per la salvezza”.

Dato che l’idea di un percorso fatto di vari passi è attraente, alla gente piace l’idea di un manuale d’istruzioni, come l’Islam con i suoi “Cinque Pilastri”.



L'osservanza di questi garantisce la vita eterna. Ma la Bibbia presenta un solo passo per la salvezza. Quando il carceriere di Filippi chiese a Paolo: "Che cosa devo fare per essere salvato?", Paolo rispose: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la casa tua" (Atti degli apostoli 16:30,31).

La fede in Gesù Cristo come Salvatore è l'unico passo per la salvezza. Tutti abbiamo peccato contro Dio (cfr. la lettera ai Romani 3:23) e meritiamo di essere separati da Lui (cfr. Romani 6:23). A causa del Suo amore per noi, il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è morto al posto nostro, prendendo la punizione che meritavamo (cfr. Romani 5:8).

Dio promette il perdono dei peccati e la vita eterna a tutti coloro che ricevono per grazia attraverso la fede, Gesù Cristo come Salvatore (Vangelo di Giovanni 1:12).

A causa del nostro peccato, non possiamo guadagnare la salvezza in alcun modo. Potremmo anche seguire 1000 passi, ma non sarebbero comunque sufficienti. Ecco perché Gesù è dovuto morire al posto nostro. Noi siamo assolutamente incapaci di pagare il nostro debito di peccato per purificare noi stessi. Solo Dio poteva compiere la nostra salvezza e lo ha fatto. Egli stesso ha completato i "passi" e quindi offre la

salvezza a chiunque lo riceve.

Dobbiamo ricevere Cristo come personale Salvatore, riconoscere l'opera che Lui ha fatto per noi. Dio richiede un solo passo: ricevere Gesù Cristo come Salvatore e riporre la nostra fiducia esclusivamente in Lui. Ecco ciò che distingue la fede cristiana da tutte le altre religioni del mondo, ognuna delle quali ha una lista di passi da seguire per ottenere la salvezza. La fede riconosce che Dio ha già compiuto tutti i passi e ci chiama semplicemente a ricevere Gesù in fede.

CONCLUSIONE

Chi gareggia in generosità, sperimenta nel proprio intimo un'esperienza indescrivibile: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti degli apostoli 20:35). Gesù ha compiuto il più nobile gesto di generosità donandosi sulla croce per tutti noi: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Vangelo di Giovanni 3:16.17).

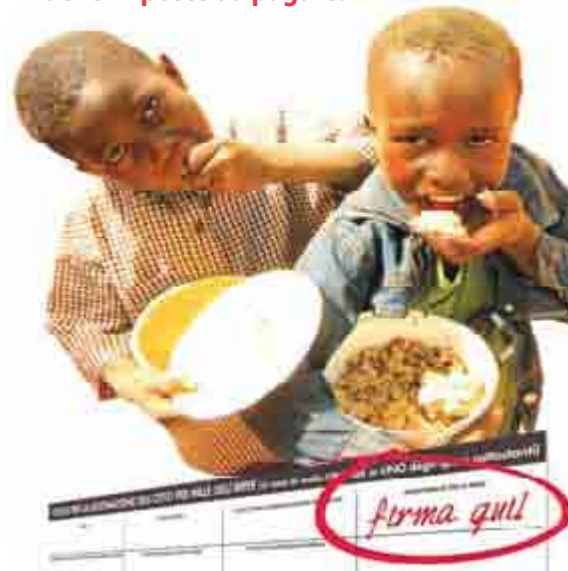
Accettare il più grande gesto di generosità è garanzia di salvezza eterna!

Domenico Modugno



C'è un'occasione per fare del bene ai poveri, ai bambini delle zone disastrose dalla guerra, ai profughi, agli anziani, agli emarginati, ai tossicodipendenti e a quanti, di qualsiasi razza, nazione o religione, hanno urgente bisogno di assistenza: assegna il tuo 8 per mille alle Assemblee di Dio in Italia!

Come fare per chi riceve il CUD: **1** Firmare la copia del modello nella casella: *Assemblee di Dio in Italia*; **2** Firmare in fondo al modello dove è scritto: *Firma*; **3** Inserire la copia in una busta con scritto: *Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF* oppure usare la busta prestampata reperibile presso i tabaccai; **4** Sulla busta scrivere il proprio codice fiscale, cognome, nome e indirizzo; **5** Consegnare la busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale dopo averla firmata lungo i lembi di chiusura. **In caso di Modello 730 o Unico:** compilare l'apposito modulo che si troverà all'interno dello stesso e inserirlo nella busta di cui sopra. **Le scelte non determinano un aumento delle imposte da pagare!**



Servizio Evangelico Assistenza Sociale
Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia
Via Monte Amiata 21 - 00013 Fonte Nuova (RM)
Tel.06.90997342 - 06.491518 - fax 06.4463591
www.assembleedidio.org/seas.php